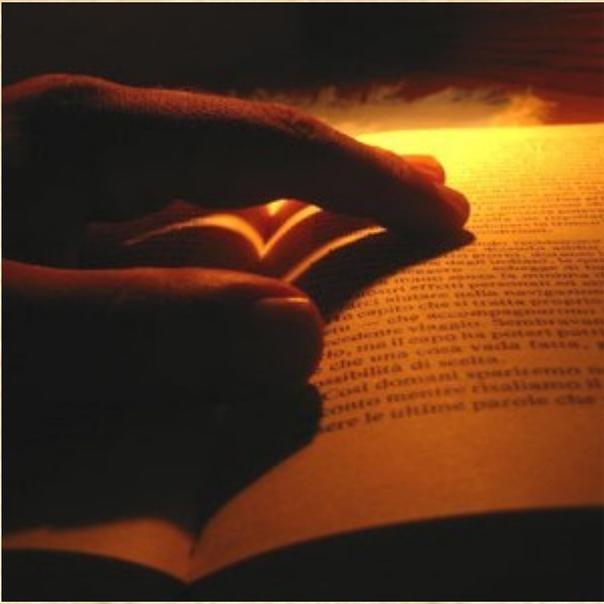


2 Domenica Quaresima - B



Antifona

Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!». Il tuo volto, o Signore, io cerco, non nascondermi il tuo volto. (Sal 26,8-9)

Oppure:

Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore che è da sempre.

Non trionfino su di noi i nemici.

Da ogni angoscia salvaci, Dio d'Israele. (Cf. Sal 24,6.2.22)

Colletta

O Padre,
che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio,
guidaci con la tua parola,
perché purificati interiormente,
possiamo godere la visione della tua gloria.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Dio, Padre buono,
che hai tanto amato il mondo da dare il tuo Figlio,
rendici saldi nella fede,
perché, seguendo in tutto le sue orme,
siamo con lui trasfigurati nello splendore della tua luce.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro della Genesi

Gn 22,1-2.9.10-13.15-18

In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».

Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.

L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come

la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

Salmo Responsoriale

Dal Sal 115 (116)

R. Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.

Ho creduto anche quando dicevo:

«Sono troppo infelice».

Agli occhi del Signore è preziosa

la morte dei suoi fedeli. R.

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;

io sono tuo servo, figlio della tua schiava:

tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento

e invocherò il nome del Signore. R.

Adempirò i miei voti al Signore

davanti a tutto il suo popolo,

negli atri della casa del Signore,

in mezzo a te, Gerusalemme. R.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Rm 8,31b-34

Fratelli, se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?

Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà?

Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!

Acclamazione al Vangelo

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dalla nube luminosa si udì la voce del Padre:

«Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!».(Cf. Mc 9,7)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 9,2-10

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.

Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati.

Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Sulle offerte

Questa offerta, Padre misericordioso,
ci ottenga il perdono dei nostri peccati
e ci santifichi nel corpo e nello spirito,
perché possiamo celebrare degnamente
le feste pasquali.

Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione

Questi è il Figlio mio, l'amato:
in lui ho posto il mio compiacimento.
Ascoltatelo. (Mt 17,5)

Dopo la comunione

Per la partecipazione ai tuoi gloriosi misteri
vogliamo renderti grazie, o Signore,
perché a noi ancora pellegrini sulla terra
fai pregustare i beni del cielo.

Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Benedici sempre i tuoi fedeli, o Padre,
perché, aderendo al Vangelo
del tuo Figlio unigenito,
possano desiderare e raggiungere
la gloria manifestata agli apostoli
in tutta la sua bellezza.

Per Cristo nostro Signore.

La rivelazione nascosta



Nel secondo passo verso la Pasqua la liturgia ci conduce ancora in un luogo solitario, *“in disparte”*. Non nel deserto, come domenica scorsa, ma su un *“alto monte”*, luogo dove tradizionalmente nella Scrittura Dio si rivela all’uomo. Questa volta però Gesù non è completamente solo, come nel deserto, ma prende con sé tre discepoli, quelli che sceglie per mostrare loro *“il regno di Dio nella sua potenza”* (infatti nel versetto che precede il brano odierno, Gesù aveva annunciato ai suoi: *“vi sono alcuni, qui presenti, che non moriranno prima di aver visto il regno di Dio nella sua potenza”*, Mc 9,1).

Secondo l’evangelista Marco, tutto quello che accade sul monte è per questi tre discepoli: Pietro, Giacomo e Giovanni. Tutto l’episodio è narrato secondo la loro prospettiva. È per loro che Gesù si rivela pienamente: *“fu trasfigurato davanti a loro”*. È per loro che Mosè ed Elia si mostrano in dialogo con Gesù: *“e apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù”*. È per loro che giunge una nube dalla quale una voce li invita a rivolgere occhi ed orecchi a Gesù: *“venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: “Questi è il Figlio mio, l’amato: ascoltatelo!”*. Ed infine sono loro ad accorgersi che dopo questi eventi, *“guardandosi intorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro”*.

Il brano si apre e si chiude con una medesima immagine: Gesù solo con i discepoli.

Questo ci dice che tutto quello che accade sul monte della trasfigurazione oggi è per noi, suoi discepoli privilegiati. C’è anche per noi un monte sul quale Gesù ci porta con sé per farci ascoltare/vedere qualcosa che ci aiuti a proseguire nel nostro cammino di discepolato, senza arrestarci davanti allo scandalo della passione e morte che lo attendono a Gerusalemme. La liturgia della quaresima colloca qui questo episodio per mostrarci che l’orizzonte verso il quale stiamo camminando è la resurrezione del nostro Maestro.

Tuttavia potremmo pensare la trasfigurazione del Signore come il mistero della nostra stessa vita di discepoli che si manifesta. Nell’umanità di Gesù trasfigurata noi possiamo contemplare la trasfigurazione della nostra vita, a sua immagine. In questo senso la trasfigurazione manifesta la trasformazione progressiva e profonda che va attuandosi nella nostra vita, quando accettiamo di seguirlo.

La trasfigurazione quindi è l'esperienza paradigmatica del discepolo che segue Gesù: siamo in cammino con Lui e attendiamo di vedere con i nostri occhi la rivelazione del *"regno di Dio nella sua potenza"* (Mc 9,1) in noi e attorno a noi; i nostri occhi sono incapaci di cogliere lo splendore della presenza di Dio dentro la nostra vita; ed eppure ci sono momenti, esperienze nelle quali il velo che copre tutto si solleva e i nostri occhi possono vedere oltre la figura delle cose (*"si tras-figurò..."*) e riconoscere che la vita di Gesù abita già la nostra vita e attende solamente di venire alla luce. C'è una *"gloria che sarà rivelata in noi"* e di cui è in attesa la creazione intera (cfr. Rm 8,18-19), ma che ancora non si è manifestata. Fin d'ora però *"sappiamo che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a Lui, perché lo vedremo così come egli è"* (1Gv 3,2). Anche la nostra vita sarà trasfigurata a sua immagine (cfr. 2Cor 3,18), quando lasceremo emergere in noi l'amore che ha portato Gesù a dare la sua vita fino alla fine.

La trasfigurazione quindi non appartiene alla fine del nostro itinerario di sequela, ma al nostro cammino più quotidiano. Gesù ci mostra come questo si sia compiuto nella sua umanità per mostrarci come questo vada compendosi anche nella nostra.

Ma come sarà possibile *"lasciarci trasfigurare"* a sua immagine?

Si tratta di un vero e proprio cammino *"di gloria in gloria"*, dice S. Paolo (cfr. 2Cor 3,18). Un cammino fatto di ascolto di Gesù, mentre si pone in dialogo con Mosè ed Elia, cioè con tutta la Scrittura. Dall'ascolto delle Scritture alla luce di Gesù, giungiamo a riconoscere in Lui il Figlio amato, nel quale il Padre si compiace per la sua consegna obbediente alla sua volontà (il nuovo Isacco, cfr. 1 lettura). È Lui che dobbiamo ascoltare perché il Padre possa porre anche in noi il suo compiacimento: *"questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!"*.

Il cammino di ascolto del Figlio e di trasfigurazione in Lui si compie per noi da *"dentro la nube che ci copre con la sua ombra"* (cfr. Mc 9,7). Camminiamo non in visione, ma seguendo il suono di una voce che ci raggiunge. Al buio la voce risuona con maggior forza. Sappiamo bene infatti che quando c'è buio e non vediamo dove porre i nostri passi, il suono di una voce può orientarci e *"illuminare"* la strada. La Parola che è Gesù è la luce al nostro cammino e ci permette di proseguire, anche quando non vediamo.

La strada della nostra trasfigurazione passerà per Gerusalemme anche per noi, come per Gesù.

Solo entrando in quel medesimo movimento di offerta di sé alla volontà del Padre, accogliendo la logica dell'amore che si offre inerme anche a chi lo rifiuta, potremo vedere e udire che la Luce risplende nelle tenebre e l'Amore pasquale è il compimento della nostra umanità e la gloria nascosta che va rivelandosi in tutta la storia.